

Perché ne vale la pena!

Progetto di Zona

2014-2017



Zona Varese

*“Ogni uomo e donna che partecipa al nostro lavoro,
compie un’opera che tende sia nel principio
a rendere il più alto servizio contribuendo
a compiere ciò che Dio ha chiesto,
il Suo regno di pace e buona
volontà tra gli uomini.”
B.P.*

«Vocazione: Ascolto-risposta»

Ascoltiamo ogni giorno con stupore la parola che grida: “Oggi se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore”.

La vocazione è fede, fiducia in Dio, nell'uomo, nelle possibilità. La vocazione del capo diventa una scelta consapevole, non è credere come un sapere di seconda categoria (mi rimetto a), ma è il laborioso compito di realizzare. Leggiamo nel Qoelet: “Mi sono proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. È questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa si affatichino”.

Senza fede o una voce che ci guida non si vive. Ci dice Isaia al cap. 7,9: “Se non credete, non avrete stabilità”, la radice ebraica di credere significa: avere stabilità, essere solido, sussistere.

La vocazione è la solidità, la sussistenza del progetto originario. Essa si esprime in dono, in conoscenza, dà il nome alle speranze dell'uomo.

Il capo è chiamato realizzare l'immagine integrale dell'uomo, a donare tale immagine, a portarla a conoscenza e a creare la speranza. Il primo impegno con Dio consiste nel ricreare in noi “l'essere uomini nuovi per un mondo nuovo”.

L'utopia cristiana diventa la realtà ogni giorno.

La vocazione di un capo ha un obiettivo: “ridare l'uomo a se stesso”, promuovere l'uomo, liberarlo da ogni violenza, da ogni abuso del potere politico, da ogni abuso del potere economico e militare, da ogni abuso degli strumenti di comunicazione e così via.

La vocazione porta a questa costruzione dell'uomo integrale e noi capi non possiamo esimerci da questo compito. Bisogna avere una scala di valori ripresa dal modello fondamentale che è Cristo, e che non ha come valori: il denaro, il piacere, il lusso, la moda; ma che ha come valori: la fraternità, l'amore, l'accoglienza, il servizio, la collaborazione.

Il cristiano, lo scout, il capo è una persona libera, chiamata a vivere nel mondo ma che non si lascia soffocare; vive nel partito o nel sindacato, ma non come un robot; è immerso nell'atmosfera del potere economico, politico industriale, consumistico ma non si lascia schiacciare da tale potere; sa accettarsi così come è: quando è efficiente e quando le forze fisiche lo abbandonano; quando miete successi o quando fa naufragio; quando gode di prestigio presso gli amici e quando si trova solo, isolato, vecchio emarginato, rifiutato. Non si può essere cristiani in modo stoico, rinunciando a essere uomini. Dio ci chiama dal peccato e nel peccato a unificarci, e non a essere “uomini scissi”.

La dimensione cristiana non è quindi né una sovrastruttura né una infrastruttura di quella umana, bensì un superamento (affermando negando e superando) della dimensione umana.

Noi siamo chiamati come vocazione di base non solo ad ascoltare, ma anche a compiere la Parola e questo implica un impegno speciale verso: oppressi, affamati, miseri, verso l'uomo; è un impegno alla educazione. La vocazione del capo richiede di entrare sul serio nella storia, imparare i suoi valori, i suoi limiti.

Lasciando da parte ogni autosufficienza sacrale e clericale dobbiamo imparare il linguaggio degli uomini e metterci in ascolto.

Nella Gaudium et spes⁴ è indicato come dovere permanente del cristiano di leggere i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, per rispondere agli interrogativi.

Piace chiudere questi brevi spunti di riflessione (che non hanno nessuna pretesa di esaurire la problematica, ma solo essere umile strumento) con un pensiero di Michel Quoist: “Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio, vedremmo che nulla è profano al mondo ma che al contrario tutto ha parte nella costruzione del Regno di Dio. Così avere la fede non è soltanto alzare gli occhi verso Dio per contemplarlo, ma è pure guardare la terra ma con gli occhi del Cristo. Se avessimo permesso al Cristo di penetrare tutto il nostro essere, se avessimo sufficientemente purificato il nostro sguardo, il mondo non sarebbe più per noi un ostacolo, sarebbe un invito costante a lavorare

per il Padre, perché, nel Cristo, venga il suo Regno sulla terra come in cielo. Bisogna chiedere a Dio la Fede, quale vocazione per saper guardare la vita". »

Questo testo è tratto da un dattiloscritto dal titolo La Vocazione del capo rinvenuto tra le carte di don Peppe Diana. Forse si tratta di una catechesi o del testo per un incontro di formazione per capi scout Agesci. La versione che qui riportiamo è citata testualmente dal libro di Rosario Giuè Il costo della memoria: don Peppe Diana il prete ucciso dalla camorra, Edizioni Paoline, Milano, 2007, pagine 121-123. Il dattiloscritto originale è in possesso della famiglia di don Peppe Diana.

1 Gaudium et spes, Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Edizioni Paoline, Milano, 1986



Dal regolamento...

La Zona scout

è la struttura di coordinamento dei Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo, nel nostro caso la provincia di Varese. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente. La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:

- a) un Convegno Capi di Zona;
- b) una Assemblea di Zona;
- c) un Consiglio di Zona;
- d) un Comitato di Zona.

Compito primario della Zona

è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione dei soci adulti.

Sono inoltre compiti della Zona:

- a) valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi;
- b) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;
- c) curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;
- d) promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi;
- e) contribuire alla formazione ricorrente dei Capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione dei soci adulti.

Il progetto di Zona

Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che deve essere chiaro, sintetico e verificabile ed in cui vengono individuati, gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete in attuazione del progetto stesso. I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo.

I progetti delle strutture associative identificano obiettivi, priorità, tempi e modalità di intervento impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore.

Ogni livello partecipa all'elaborazione del progetto del livello superiore.

I progetti di tutti i livelli associativi si pongono in armonia con le idee di riferimento espresse nel Progetto Nazionale

Nell'ambito dei compiti assegnati alla Zona, il Progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i Progetti educativi delle Comunità Capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale.

Il convegno di Zona

Il Convegno Capi di Zona, che vivremo in questi due giorni, è convocato al fine di:

- a) leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
- b) individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;
- c) elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i due e i quattro anni.

Ne fanno parte tutti i soci adulti in servizio censiti nella Zona e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.

Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona.

Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.

L'assemblea di Zona

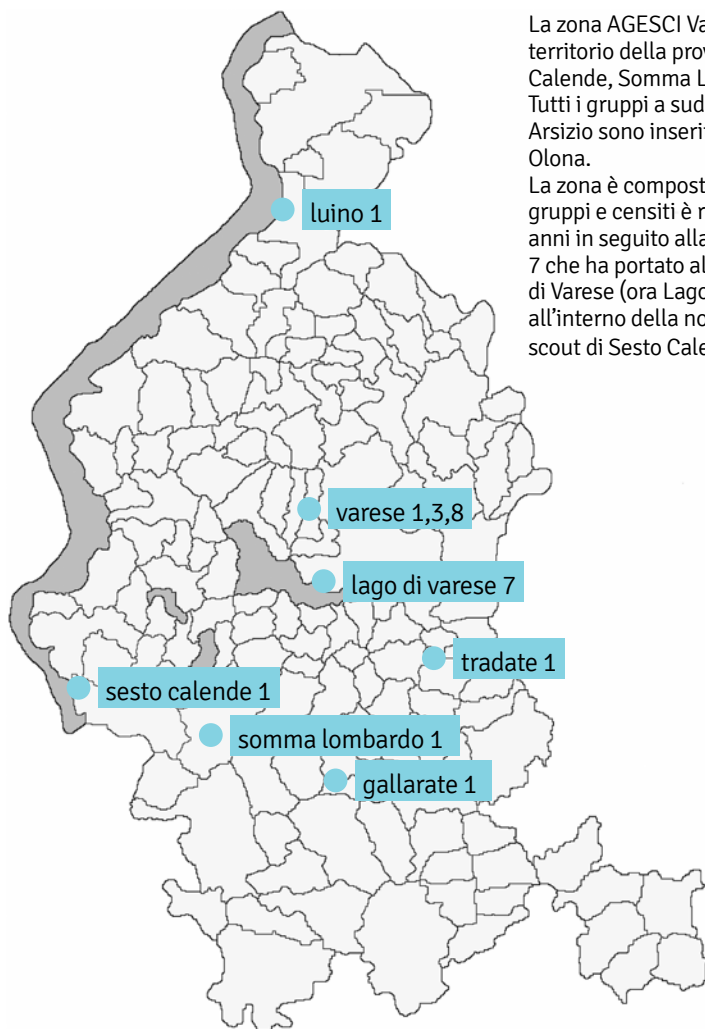
L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:

- a) approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza;
- b) stabilire la composizione del Comitato di Zona;
- c) deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento Organizzazione;
- d) eleggere tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;
- e) discutere le linee del Progetto regionale;
- f) deliberare in merito ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo.

Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, i soci adulti censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.

L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.

Scoutismo in Zona Varese: chi siamo dove siamo e dove andiamo



La zona AGESCI Varese si estende in tutto il territorio della provincia di Varese fino a Sesto Calende, Somma Lombardo, Gallarate e Tradate. Tutti i gruppi a sud, tra cui i gruppi scout di Busto Arsizio sono inseriti all'interno della zona Ticino Olona.

La zona è composta da 9 gruppi e il numero di gruppi e censiti è rimasto invariato in questi ultimi anni in seguito alla chiusura del gruppo Varese 7 che ha portato alla fusione con il gruppo Lago di Varese (ora Lago di Varese 7) e al passaggio all'interno della nostra zona e regione del gruppo scout di Sesto Calende.



Il grafico dell'andamento dei censimenti associativi dal 2010 al 2014 ha mostrato un sostanziale allineamento dei numeri (un aumento di 3 ragazzi e 2 capi in meno censiti) anche se occorre riscontrare un aumento dei ragazzi e dei capi tra il 2011 e il 2012 che poi si è nuovamente ridotto.

L'aumento di censiti così marcato tra il 2010 e il 2011 è dovuto prevalentemente all'ingresso nella Zona Varese del gruppo Sesto Calende 1 (con 71 soci), che era precedentemente censito in Regione Piemonte. Negli anni successivi il numero dei soci è diminuito progressivamente prevalentemente per la diminuzione di ragazzi e capi di alcuni gruppi (ad esempio la comunità capi di Gallarate è passata dai 25 capi censiti ai 15 capi del 2014 e i gruppi di Sesto Calende e Lago di Varese 7 hanno ridotto il numero di ragazzi di circa 20 unità). Questa diminuzione si può spiegare per quanto riguarda il gruppo di Sesto con la chiusura dell'Unità L/C e per il Lago di Varese 7 con il progressivo assorbimento dei soci proveniente dai due gruppi distinti in seguito alla chiusura del gruppo Varese 7.

Tra le cause della diminuzione del numero dei capi censiti si può ipotizzare anche il cambiamento del regolamento che ha strutturato la figura del capo "a disposizione" evidenziando l'importanza di un reale coinvolgimento di tutti i capi censiti direttamente impegnati in una branca oppure nelle finalità espresse dal progetto Educativo di Gruppo.

Negli scorsi anni abbiamo verificato il consolidarsi di percorsi di collaborazione tra gruppi che, seppure presenti anche negli anni precedenti, hanno iniziato a strutturarsi in modo più organico e continuativo. Al momento sono attivi 3 percorsi di collaborazione che riguardano prevalentemente la gestione comune tra 2 gruppi della branca R/S: il gruppo di Tradate collabora con Varese 1, il gruppo Varese 3 con il Varese 8, il gruppo di Somma Lombardo 1 con Lago di Varese 7. Il gruppo di Somma Lombardo ha accolto lo scorso anno i soci censiti nel Branco del Sesto Calende e si sta ragionando sull'avvio di un percorso per permettere la riapertura dell'unità L/C a Sesto e garantire la continuità della proposta su un territorio che raccoglie ragazzi da paesi anche molto distanti. Da qualche anno un incarico all'interno del Comitato di Zona è dedicato allo Sviluppo e al mantenimento dei gruppi e con continuità il Consiglio di Zona si confronta sull'andamento delle collaborazioni, verificando le esperienze positive e le criticità emerse. Si è deciso inoltre di sperimentare momenti di collaborazione e confronto tra gruppi sulla base del contesto territoriale e delle collaborazioni già attive. Le collaborazioni nascono sempre con un'ottica di progettualità che vede se possibile la partecipazione di capi dei gruppi interessati allo scopo di mantenere un contatto con le proprie comunità di origine al fine di garantire una continuità rispetto al Progetto Educativo di Gruppo, alle tradizioni, alla conoscenza dei ragazzi e al mantenimento di un rapporto diretto che non li faccia sentire "abbandonati" a se stessi. Inoltre le collaborazioni sono progettate su un periodo che non ostacoli il cammino dei ragazzi stessi anche in relazione alla propria progressione personale e comunque nell'ottica di un possibile rientro nel proprio gruppo (per esempio collaborazione in RS di almeno 3 anni per poter portare a termine il proprio percorso in vista della partenza).

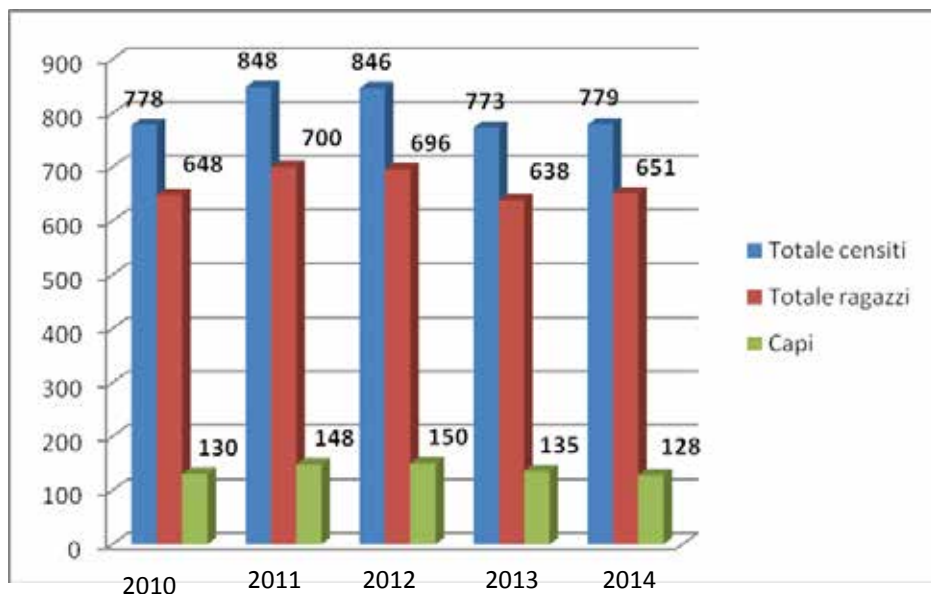
BILANCI ECONOMICI

Dai rendiconti economici di zona degli ultimi anni si nota una ripartizione sostanzialmente costante tra entrate e uscite. La principale fonte di entrate è il ristorno regionale, il cui importo varia in funzione del numero di censiti e ha perciò seguito il medesimo andamento nel tempo.

Le uscite sono invece collegate per la maggior parte alla realizzazione di eventi di zona, oltre che alla copertura delle spese sostenute dai capi nello svolgimento del proprio servizio (principalmente per viaggi e trasporti).

La zona Varese si è sempre dimostrata autonoma dal punto di vista economico, riuscendo anche ad accantonare una riserva sufficiente ad affrontare spese impreviste.

Andamento soci dal 2010 al 2014



I tempi della zona

La zona nel corso dell'anno, offre ai capi alcune occasioni di formazione per stimolare il confronto e vivere la scelta di una formazione continua.

In particolare, la zona si fa promotrice del Campo di Formazione Tirocinanti, primo momento dell'iter formativo dei capi: questo, è occasione per rileggere e fare il punto sulla propria storia personale dal punto di vista del buon cittadino e del cristiano maturo, al fine di prendere coscienza in modo più approfondito del valore delle scelte del Patto Associativo che hanno portato a scegliere il servizio educativo nello scoutismo, condividendo con gli altri capi un Progetto Educativo come servizio ad/in un territorio (la scelta di fare servizio e di entrare in una Co.Ca.).

Inoltre, la zona propone nel corso dell'anno alcune occasioni formative rivolte ai capi sia in plenaria che legate agli incarichi che ognuno svolge, in consiglio per i capi gruppo e durante i momenti di branca con i capi branco, reparto e clan.

BRANCA DEI LUPETTI E DELLE COCCINELLE

La branca LC solitamente propone di zona due eventi per i ragazzi:

1) Evento per i bambini/e del Cda

I bambini che vivono l'ultimo anno di branco si incontrano tutti gli anni durante un evento a loro dedicato. L'obiettivo può variare di anno in anno, in base alle esigenze portate all'attenzione della zona dagli staff, ma centrale è la possibilità di incontrare altri bambini/e coetanei, sperimentare nuove competenze e mettersi alla prova collaborando. Spesso è previsto un ritorno nelle comunità di branco che mira a non relegare l'esperienza al momento in cui è vissuta (la caccia in sé e per sé): che sia un gioco, un'attività strutturata, una modalità di racconto o di condivisione di diverso tipo, si cerca di far arrivare qualcosa anche a chi non ha partecipato all'evento, stimolando la fantasia e la curiosità di chi ha vissuto l'esperienza e anche di chi la può rileggere negli occhi dei fratellini e delle sorelline più grandi.

2) Festa di Primavera

La Festa di Primavera è occasione di incontro e di gioco per tutti i bambini di tutti i branchi della nostra zona. Recentemente è stata oggetto di riflessione da parte della branca, che ne ha delineato un senso e un significato che possano essere guida per il presente e per il futuro: l'evento di zona è momento di sfida per i capi, che hanno la possibilità di mettersi alla prova, di collaborare alla realizzazione dell'evento stesso, di giocare con modalità nuove insieme ai loro bambini, di sperimentare concretamente quelle tematiche formative (metodologiche e non) su cui i capi hanno ragionato e riflettuto durante l'anno. La Festa di Primavera è il tempo, il luogo, lo spazio per respirare una partecipazione associativa che vada al di là del singolo gruppo, una dimensione di zona concreta e reale per i bambini e anche per i capi.

BRANCA DEGLI ESPLORATORI E DELLE GUIDE

Le riunioni di zona hanno come primo obiettivo la sperimentazione, con le diverse staff, del metodo della branca E/G. Attraverso un preliminare confronto tra le varie staff e gli IABZ, all'inizio dell'anno scout vengono scelte le tematiche metodologiche che hanno bisogno di essere trattate durante i tre incontri annuali (Progressione Personale, Con.Ca etc).

Assieme alla formazione metodologica, rivolta sia ai capi con maggiore esperienza, come possibilità di "rinfrescare" la propria formazione, e ai "nuovi capi" reparto, come momento di conoscenza del metodo E/G, le staff hanno inoltre la possibilità di conoscersi e di confrontarsi sulle esperienze vissute nel proprio reparto.

Gli incaricati alla branca danno inoltre un supporto alle diverse staff attraverso incontri personalizzati per conoscere e valutare l'andamento annuo della staff e/o del reparto.

E' un momento importante di conoscenza e di confronto in cui gli incaricati si interfacciano direttamente con una o più staff potendo, in questo modo, entrare più nello specifico su determinate tematiche o situazioni verificatesi all'interno del reparto.

1) San Giorgio: momento di esplicazione delle competenze E/G e di competizione sana tra i gruppi. Tutti i gruppi della zona hanno aderito al progetto "concateniamoci" proposto dalla regione. Tale evento prevede l'unione di reparti di diverse zone della Lombardia i quali vivranno assieme il San Giorgio il 25/26/27 aprile. L'obiettivo è quello di valorizzare lo strumento Con.Ca il quale, con il proprio reparto e i suoi capi reparto dovrà organizzare un'impresa per l'evento e "concatenarla" con le scelte fatte dai reparti a cui è stato affiancato.

Si sta rivelando un'esperienza utilissima sia per i capi (importanza del Con.Ca e utilizzo esatto del metodo E/G, "vita di reparto fatta di imprese") che per i ragazzi, come momento di responsabilizzazione dei capi squadriglia e possibilità di conoscenza e confronto per gli E/G con le altre realtà scout al di fuori della zona.

2) Campetti di specialità: occasione formativa e di approfondimento delle diverse specialità. Anche quest'anno saranno organizzati nella nostra zona quattro campetti di specialità; artigianato, alpinismo, boscaiolo, pompieri. All'organizzazione dei campetti aderiscono oltre ai capi reparto anche capi di altre branche.

3) Guidoncini Verdi: massima espressione di una specialità di squadriglia che si realizza attraverso imprese e missioni; avviene a livello regionale.



BRANCA DEI ROVER E DELLE SCOLTE

Lo stile con cui sono proposti i momenti dedicati ai capi Clan\Fuoco e Maestri Novizi cerca di aiutare il confronto per meglio comprendere e sviscerare gli argomenti di carattere educativo, metodologico e formativo. Questo approccio permette ai capi di rileggere il vissuto della propria unità alla luce dei vari punti di vista emersi dal dialogo.

Anche gli eventi dedicati ai ragazzi, pur avendo una finalità educativa, sono proposti nell'ottica di sperimentare gli argomenti affrontati.

Gli eventi proposti sono:

1: Challenge. Dedicato ai Novizi, questo evento propone una sfida sulle abilità e le tecniche dello scouting. È una tappa importante per riconoscere la propria storia nelle prove sostenute e prendere consapevolezza delle proprie risorse per affrontare la nuova branca.

2: Evento RS. È un luogo di sperimentazione per i capi; è importante che i rover e le scolte maturino un senso di appartenenza alla zona che permetta guardare al proprio fare scoutismo in orizzonti diversi.

3: Evento Partenti. Dare spazio ai ragazzi in vista della partenza di confrontarsi sulle scelte.

4: WorkShop. La zona partecipa attivamente alla proposta regionale. Attualmente alcuni capi della zona sono impegnati nella realizzazione di 2 eventi: uno si interessa di sostenere il servizio a persone con patologie psichiche; l'altro di promuovere la competenza e la sicurezza nell'affrontare l'alta montagna in caso di neve.

LA PATTUGLIA PROTEZIONE CIVILE

La pattuglia PC per l'anno in corso è formata da un totale di 9 elementi: 4 femmine e 5 maschi.

3 membri del Va 3

1 membro Va1 (IZEPC)

1 membro Va8

2 membri VL

1 membro SOMMA

1 membro Tradate 1 (ora via per gli studi)

Manca purtroppo un referente della parte più a nord della Zona

La pattuglia si ritrova una volta ogni 2 mesi circa per organizzare le sue attività ed aggiornarsi sugli sviluppi del Regionale.

L'attività principale della pattuglia è l'organizzazione del campetto di specialità "Pompieri" che si terrà il secondo week-end di maggio a Caravate. L'anno scorso ha avuto un grande successo e quest'anno sempre in collaborazione con la Prov. di Varese ripeteremo l'esperienza con maggiore entusiasmo.

Altro appuntamento sarà il CFT dove alcuni di noi andranno alla cena per presentare la pattuglia.

Oltre a ciò avremo poi a data da destinarsi un campetto di formazione per EPC, infatti le nuove direttive regionali obbligano a chi partecipa alla pattuglia ad avere una formazione. Inoltre non potremo più partecipare ad emergenze dirette tipo (terremoti, alluvioni) ma solo nel post-emergenza.

Il progetto

Il progetto di zona Varese 2014 – 2017 nasce da un percorso di lavoro di circa 6 mesi che ha visto coinvolti tutti i capi e i gruppi della Zona. All'inizio dell'estate del 2013 i capi delle branche e il Consiglio di Zona hanno verificato il precedente progetto (con un questionario online compilato da 77 capi) e valutato la situazione dei gruppi e delle comunità capi evidenziando i nodi e gli elementi da affrontare nel prossimo quadriennio. A partire dall'analisi dei Progetti Educativi realizzati dai gruppi presenti in zona sono stati evidenziati 6 temi da affrontare.

Nel convegno di Zona di Ottobre 2013 a Tradate i Capi della Zona hanno riflettuto sulle tematiche emerse, evidenziando per ogni tema obiettivi da raggiungere e attività da proporre. I temi proposti sono stati poi votati dai partecipanti per far emergere una priorità nell'affrontare i temi.



OBIETTIVI

- 1. Usare in modo consapevole le nuove tecnologie nella comunicazione**
- 2. Progettarsi e progettare meglio attraverso una verifica costruttiva**
- 3. Ridare centralità all'esperienza nella nostra proposta educativa**
- 4. Consapevolezza critica sulla sostenibilità alimentare in vista di Expo2015**
- 5. Scoutismo e territorio, cambiamo la realtà che ci circonda**



01-Nuove Tecnologie

USARE IN MODO CONSAPEVOLE LE NUOVE TECNOLOGIE NELLA COMUNICAZIONE

“Eri sdraiato sul divano, dentro a un accrocco spiegazzato di cuscini e briciole. Annoto con zelo scientifico, e nessun ricamo letterario. Sopra la pancia tenevi appoggiato il computer acceso. Con la mano destra digitavi qualcosa sullo smartphone. La sinistra, semi-inerte, reggeva con due dita, per un lembo, un lacero testo di chimica, a evitare che sprofondasse per sempre nella tenebrosa intercapedine tra lo schienale e i cuscini, laddove una volta ritrovai anche un Wurstel crudo, uno dei tuoi alimenti prediletti. La televisione era accesa, a volume altissimo, su una serie americana nella quale due fratelli obesi, con un lessico rudimentale, spiegavano come si bonifica una villetta dai ratti. Alle orecchie tenevi le cuffiette, collegate all'ipod occultato in qualche anfratto: è possibile, dunque, che tu stessi anche ascoltando musica.

Non essendo quadrumane, non eri in grado di utilizzare i piedi per altre connessioni; ma si capiva che le tue enormi estremità, abbandonate sul bracciolo, erano un evidente banco di prova per un tuo coetaneo californiano che troverà il modo di trasformare i tuoi alluci in antenne, diventando lui miliardario in poche settimane, e tu uno dei suoi milioni di cavie solventi.

Volendo tentare, nella pur precaria forma della parola scritta, una ricostruzione sommaria di quanto stava accadendo nel tuo cervello, e un breve resoconto delle tue attività ricetrasmittenti, sarebbe venuto fuori qualcosa di molto simile a questo:

*“Avevo detto a Slim di guardare prima di tutto nei condotti di aerazione /STASE DA KIBBE VA BENE? / il gruppo funzionale amminico e carbossilico degli amminoacidi /NO KIBBE STASE NON PUÒ /cazzo qui ce n'è uno grande come un bisonte! / **Apprendista dell'impero, apripista rap emporio** / Guarda che buco ha fatto nella grata! / Essenziali nell'alimentazione umana / Cazzo, Slim, neanche un alligatore farebbe un buco così! / **Escogito come uscire dalla merda, scatologico** /FANKULO A KIBBE ALLORA /Qualora non sia sintetizzabile a sufficienza dagli organismi vertebrati / **Non mi fermo mai, chiamatemi vento, rimo in vento** / È più intelligente di te! Se fai tutto quel casino, lui cappa!”
Eccetera*

Devo essere rimasto lì a guardarti un minuto buono. Cercando un capo e una coda in quel groviglio iperconnesso. A un certo punto ti sei accorto della mia presenza. Non ti sei voltato, hai mantenuto occhi e orecchie sui tuoi terminali, e hai continuato a digitare. Ma hai sentito il bisogno di dirmi qualcosa, o meglio di biascicarmelo perché non potevi o non volevi sollevare più dello stretto indispensabile la mandibola accasciata sul petto. E di questo qualcosa ti sono stato grato: primo perché mi hai rivolto la parola, secondo perché hai diradato almeno per qualche giorno i miei presagi sull'inarrestabile degrado dell'umanità.

Mi hai detto: “È l'evoluzione della specie”.

Penso che tu avessi ragione. Di quale specie, però, al momento attuale ancora non abbiamo contezza.

La cosa pazzesca è che nella verifica di chimica hai preso sette. Il voto perfetto, secondo me. Sei è risicato, otto è da secchione.”

Michele Serra “Gli sdraiati” dicembre 2013

I nostri ragazzi (nati dopo il 1996) sono nativi digitali: le nuove tecnologie che per noi sono strumenti, per loro rappresentano un habitat, un modo di stare al mondo. Ecco perché come educatori non possiamo non interrogarci sul tema. Con le nuove tecnologie i meccanismi di apprendimento sono mutati: da un apprendimento alfabetico, caratterizzato da un accumulo di saperi sequenziali si è giunti a uno multitasking, esperienziale e istantaneo. Il rapporto con lo spazio e con il tempo si è ridefinito annullando le distanze e la comunicazione risulta caratterizzata da frammentarietà e immediatezza. I social networks influiscono sullo sviluppo dell'identità in rapporto alla realtà, amplificano, stimolano e anticipano i processi evolutivi. Occorre prendere consapevolezza delle risorse che le nuove tecnologie offrono (sviluppo di atteggiamenti esplorativi, curiosità, collaborazione e cooperazione tra pari, espressione di sé, costruzione d'identità) senza trascurare le possibili derive negative (sovraccarico cognitivo, superficialità, disorientamento, confusione tra sfera privata e sfera pubblica), per poter offrire ai nostri ragazzi un ambiente di crescita sano e positivo, al passo con i tempi.

	<i>Consiglio</i>	<i>Foca</i>	<i>LC</i>	<i>EG</i>	<i>RS</i>
<i>1° anno</i>	f o r m a z i o n e tecnico-giuridica sui nuovi media (da poi riportare nelle proprie coca)	si propongono 2 seminari formativi, ad ogni seminario viene lanciato un piccolo imput da riportare delle staff (tipo compiti a casa, per coinvolgere così anche i capi che magari all'incontro non riescono ad andare) e poi da quello si riparte per il secondo seminario. I seminari avranno questi argomenti: 1_ costruzione della propria identità nel ragazzo 2_ le relazioni tra i ragazzi come sono oggi, considerando tutti i nuovi mezzi che hanno per comunicare 3_ relazione educativa capo-ragazzo	dopo i vari seminari, alla fine dell'anno nelle riunioni di branca si delineano assieme ai capi le linee guida all'utilizzo di questi strumenti		
<i>2° anno</i>		assemblea di inizio anno: attività di ripresa del tema	attività per i ragazzi : workshop e campetti di specialità		
<i>3° anno</i>	evento aperto ai genitori				

INDICATORI

QUALITATIVI: i “compiti a casa” di seminario in seminario

QUANTITATIVI: le linee guida che ne scaturiscono.

02-Il progetto

PROGETTARSI E PROGETTARE MEGLIO ATTRAVERSO UNA VERIFICA COSTRUTTIVA

“Una volta mi è accaduto di salire sul palcoscenico di un teatro, al termine della Prima di un mio testo, e di provare la fisica sensazione della sconfitta nel boato di fischi che mi ha seppellito. Non la ricordo come una sensazione propriamente gradevole: non ricordo cosa ho fatto, né come ho trovato la via per tornare dietro le quinte. Ma molto distintamente ricordo una passeggiata un paio di giorni dopo, nel tempo vuoto di una giornata da sconfitto (nessuno ti cerca, in quelle situazioni...), me ne camminavo con una leggerezza che non conoscevo da anni, vedendo dettagli che da tempo memorabile non notavo, immerso in una felicità che solo posso descrivere come una totale assenza di ansia, di urgenza e rimorsi. Un giorno celeste.”

Alessandro Baricco, Saper Perdere, «La Repubblica», Sabato 29 giugno 2013, p.41

Questo obiettivo nasce dalla necessità dei capi di re-imparare a progettarsi e ad affrontare il momento della verifica non come un inciampo o un obbligo ma bensì come una risorsa per poter crescere e dal fallimento trovare nuova linfa per i progetti futuri. È importante che si parta dal “saper perdere” per riuscire ad arrivare ad un vero “saper progettare” e quindi al progetto. Il termine “sapere” mette in luce che la capacità di rialzarsi, ripartire, riprogettarsi, è una sorta di competenza che si può “allenare” e “mettere in pratica”. E quale modo migliore se non attraverso una verifica costruttiva?

	Consiglio	Foca	LC	EG	RS
azioni	Crescere nella consapevolezza del processo personale fatica - fallimento - rinascita attraverso una catechesi improntata sul percorso passione- morte-resurrezione di Gesù. Condivisione esperienze. Partire dal vissuto e non dall'ideale. Ricaduta nelle coca, nelle branche.	Momenti di formazione e confronto sulla “fiducia nella speranza”: riconoscimento del fallimento personale e processo di superamento e riconquista della speranza . Riscopriamo la forza dell'umiltà'			Ridare smalto e significato alla verifica attraverso un confronto e riflessione su aspetti e dinamiche che viviamo nella ns. Esperienza di capo e nelle ns. Attivita' ma che spesso sottovalutiamo e non verifichiamo . (Es. Significato del silenzio, uso ironie offensive, prima del “divieto” partiamo dal bene che egli procura, l'utilizzo dell'autovalutazione, mettere in pratica quello che il ragazzo conosce, accettare l'errore e saperlo comunicare . Ecc.. Ecc)

	<i>Consiglio</i>	<i>Foca</i>	<i>LC</i>	<i>EG</i>	<i>RS</i>
<i>verifica</i>	<p>Sempre maggiore disinvoltura nell'affrontare la Fede partendo dal vissuto.</p> <p>-Drastica diminuzione di "momenti di catechesi artificiali" in vantaggio della "catechesi narrata". Attraverso lo sguardo degli IABZ nel confronto tra capi e nella creazione degli eventi e dei Capi Gruppo nella presentazione di PU e nel confronto con le staff</p>	<p>- Verifica eventi di formazione.</p> <p>- Confronto in consiglio sui capi delle varie CoCa: Quanta speranza leggiamo nei progetti del capo? Quanto puntano in alto?</p>			<p>-Sperimentazioni di modalità di verifica creativa/specifica.</p> <p>-Verifiche efficaci e effettivamente base per il futuro.</p>



03-L'esperienza

RIDARE CENTRALITÀ ALL'ESPERIENZA NELLA NOSTRA PROPOSTA EDUCATIVA

“L'uomo è capace di “leggere” la vita, di leggere il valore che ogni cosa racchiude dentro di sé gelosamente. Ogni cosa diventa un “segno”, indica ciò che porta con sé e non è visibile, e apre nuove strade segnando l'itinerario per nuove conquiste e per altre esplorazioni. Ogni cosa diventa un segno e anche un “sogno”: non nel senso di un'evasione in terre inesistenti, ma la proiezione davanti a sé delle più vere e più profonde volontà che giacciono nel cuore dell'uomo.”

Giorgio Basadonna “Spiritualità della strada”

ANALISI

Lo scoutismo può essere ancora una volta un buon metodo per affrontare questo periodo di crisi e precarietà. Spesso ci ritroviamo però nelle nostre sedi a riempirci di parole, abbiamo invece bisogno di uscire e di fare.

OBIETTIVO

Ci piacerebbe che, nello scoutismo vissuto nei nostri gruppi, all'esperienza sia ridata la sua centralità ed importanza. È necessario che siano proprio i capi i primi a sperimentare ed a riscoprire il valore dell'esperienza che è alla base della nostra proposta educativa.

ATTIVITÀ

Questo percorso ci piacerebbe farlo attraverso:

- la riscoperta del territorio e delle sue potenzialità geografiche, storiche e sociali
- una formazione capi che “insegni” ai capi a stare nelle comunità capi come in un laboratorio dove sperimentare soluzioni diverse a nuovi problemi
- una formazione capi che ci aiuti a costruire per i nostri ragazzi percorsi di comprensione della realtà che incomincino proprio nella realtà

[tabella delle attività divise per anno]

INDICATORI:

PRIMO ANNO ANNO: condivisione nelle branche di momenti positivi avuti nell'uso dei simboli per leggere e comprendere la realtà

SECONDO ANNO: partecipazione attiva all'evento/incontro svolto?

TERZO ANNO: nuovi eventi organizzati (P.O., campetti di specializzazione, ross) sul territorio della nostra zona

	Consiglio	Foca	LC	EG	RS
1° anno	Animatori di COCA? Gestione delle riunioni e delle attività	Cena Reclutamento formatori	Dall'esperienza al simbolo		
2° anno	Comunità CAPI laboratorio di scoutismo? Sperimentazioni e applicazione del metodo		Protagonismo giovanile: dalla teoria alla pratica		
3° anno	PE: analisi del territorio e connessioni con le realtà territoriali	Incontro - esperienza (essenzialità, territorio)	Testimonianza vs attività (semplicità, semplicità,		

04-Expo

CONSAPEVOLEZZA CRITICA SULLA SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE CONDIVIDERE LE RISORSE, RIDURRE DISUGUAGLIANZE E POVERTÀ

“Ciascuno ha il diritto a uno standard di vita adeguato a garantire salute e benessere per sé e la propria famiglia, il che comprende cibo, vestiario, alloggio e cure mediche...” (art.25 delle Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo – ONU, 1948). Tuttavia, per molte persone che vivono nei paesi poveri, la possibilità di accedere alle risorse che garantirebbero loro cibo, vestiario e alloggio, si sta riducendo, e non è compensata da misure di sicurezza sociale o altre previdenze. Questo è particolarmente gravoso per le donne, che spesso sono le uniche ad avere la responsabilità di provvedere cibo e beni essenziali per le proprie famiglie. La perdita di accesso alle terre coltivabili e la crescita di baraccopoli in periferia sono uno dei più grandi problemi del Sud ...Occorre proporsi l’obiettivo di un equilibrio redistributivo, in modo che, tra paesi e tra regioni, l’accesso alle risorse e i benefici che derivano dal loro uso siano meglio garantiti. I governi, sulla base di obiettivi concordati a livello internazionale, dovrebbero obbligatoriamente inserire misure di equità nelle proprie politiche economiche.”

Da “ECONOMIA SOSTENIBILE” libera versione in italiano, con modifiche al testo originale a cura di Laura Radiconcini - di “Sustainable Economies”,

diffuso il 4 dicembre 2000 dalla Federazione Internazionale degli Amici della Terra

AZIONI PROPOSTE:

AZIONE 1: Organizzare una formazione per la Zona attraverso la rete, includendo tavoli già esistenti (DES, Expo dei Popoli)

AZIONE 2: Organizzare eventi e attività per ragazzi (cambuse critiche, campetti e workshop)

AZIONE 3: Identificare un ambito di azione in cui possiamo spenderci (Expo diffuso, gruppi di altre zone, scout di altri paesi)

	Consiglio	Foca	LC	EG	RS
1° anno	Mettersi in rete con Expo 2015 [Es: DES] (Far conoscere le attività e gli argomenti)	Argomento per Fo.Ca emerso da incontro/attività in Consiglio (da effettuare in un evento o incontro ad hoc), che porti ad azione concreta visibile all'esterno	P.O. sul tema	Campetti di specializzazione sul tema	Workshop sul tema
2° anno			Thinking Day su tema alimentare Eventuale coinvolgimento sul tema emerso dalla Fo.Ca		
3° anno	Riproporre e promuovere la pattuglia “Cambuse Critiche”				

INDICATORI

QUALITATIVI: Verifica thinking day

QUANTITATIVI: Numero di eventi organizzati / Numero di CoCa che hanno aderito
Numero di segnalazioni alla pattuglia, da parte delle CoCa, di realtà locali

05-Il territorio

SCOTISMO E TERRITORIO, CAMBIAMO LA REALTÀ CHE CI CIRCONDA.

“La mia e la vostra Patria non sono sorte dal nulla. Sono state create da uomini e donne con notevole duro lavoro e dure battaglie, spesso con il sacrificio delle loro vite, cioè con il loro patriottismo pienamente sentito.

In tutto quello che fate, pensate prima di ogni altra cosa alla vostra Patria. Non impiegate tutto il vostro tempo ed il vostro denaro per divertirvi, ma pensate prima a come potete rendervi utili per il bene comune. Quando avrete fatto questo, potrete onestamente e giustamente divertirvi a modo vostro.

Forse non riuscite a capire come un semplice ragazzo ancora così giovane possa essere utile alla Patria, ma diventando Scout e mettendo in pratica la Legge ogni ragazzo può rendersi utile.

“La mia Patria prima di me stesso” sia il vostro motto. Probabilmente, se v’interrogate lealmente, troverete che fino ad oggi avete fatto proprio l’opposto. Spero, se è così, che capovolgiate le cose fin da questo momento e rimaniate poi sempre nel giusto. Non contentatevi di pagare altra gente che giochi nelle vostre squadre di calcio o combatta per voi le vostre battaglie. Fate voi stessi qualche cosa per aiutare a tenere alta la vostra bandiera. Se prenderete lo scoutismo con questo spirito, avrete fatto questo qualche cosa. Non diventate scout soltanto perché è un simpatico divertimento, ma perché diventandolo vi preparate ad essere buoni cittadini, non soltanto della vostra Patria, ma del mondo intero.

Avrete allora in voi il più vero spirito di patriottismo, che ogni ragazzo deve avere in sé, se vale qualche cosa.”

B.P. in Scoutismo per ragazzi

Aiutare i capi e i gruppi a riflettere se il proprio servizio ha effettivamente un valore politico?

Se con le nostre azioni educative cambiamo la realtà che ci circonda?

Approfondire il legame che esiste tra Progetto Educativo di Gruppo e il territorio nel quale il gruppo vive, rispondendo alla domanda “dove ha senso il nostro scoutismo?”.

AZIONI

1. Imparare modalità e strategie per poter mappare un territorio, capendo perché è importante farlo al fine di costruire un buon PEG. Diviso su 3 anni: primo – imparare a leggere il territorio e come incidere su di esso come gruppo scout; secondo – applicazione nei PEG dei gruppi; terzo – verifica dell’applicazione e confronto sulle strategie messe in campo.
2. Creare coordinamenti territoriali fra i gruppi che agiscono nel medesimo territorio (Partendo dai gruppi di Varese).
3. La zona si faccia promotrice di incontri su temi di interesse politico (come è stato quello delle elezioni regionali).

	<i>Consiglio</i>	<i>Foca</i>	<i>LC</i>	<i>EG</i>	<i>RS</i>
<i>1° anno</i>	Imparare le modalità e strategie per poter mappare un territorio, capendo perché è importante farlo al fine di costruire un buon PEG. Diviso su 3 anni, primo – imparare a leggere il territorio e come incidere su di esso come gruppo scout; secondo – applicazione nei PEG dei gruppi; terzo – verifica dell'applicazione e confronto sulle strategie messe in campo.				servizi attinenti
<i>2° anno</i>		Creare coordinamenti territoriali fra i gruppi che agiscono nel medesimo territorio (Partendo dai gruppi di Varese).	Per bisogni o iniziative particolari		
<i>3° anno</i>		La zona si faccia promotrice di incontri su temi di interesse politico (come è stato quello delle elezioni regionali).			proporre i temi ai ragazzi

INDICATORI

Il momento formativo è stato fatto?

I gruppi hanno applicato la modalità presentata?

E' migliorata la relazione con il territorio, ci sono più interazioni?

Esistono i coordinamenti?

Quali sinergie sono nate?

Quali sinergie /attività ne sono nate?

Quali attività?



AZIONI 2014 - 2015		<i>Consiglio</i>	<i>Foca</i>	<i>LC</i>	<i>EG</i>	<i>RS</i>
	<i>OB 1</i>	Riunione fuori sede di consiglio	Seminari sulla relazione capo ragazzo a tema: costruzione dell'identità del ragazzo;			
	<i>OB 2</i>	Percorso Catechesi Fatica Fallimento Rinascita	relazione tra i ragazzi tramite i nuovi media (APERTI AI GENITORI)		Riflessione sulla Verifica, autovalutazione, connessione con la PPU	
	<i>OB 3</i>	Animatori di COCA? Gestione delle riunioni e delle attività			Dall'esperienza al simbolo	
	<i>OB 4</i>	Ri(lancio) di Cambuse Critiche	Cena Reclutamento formatori			
	<i>OB 5</i>	Riunione territoriale gruppi di Varese	Incontri sensibilizzazione			

AZIONI 2015 - 2016		<i>Consiglio</i>	<i>Foca</i>	<i>LC</i>	<i>EG</i>	<i>RS</i>
	<i>OB 1</i>		Assemblea di zona - elaborazione	linee guida di branca (indicazioni generali e non Manuale delle Giovani Marmotte) - proposta Wshop e Cspec.		
	<i>OB 2</i>		Assemblea di ZONA - FIDUCIA NELLA SPERANZA			
	<i>OB 3</i>	Comunità CAPI laboratorio di scoutismo? Sperimentazioni e applicazione del metodo		protagonismo giovanile: dalla teoria alla pratica		
	<i>OB 4</i>	rete con EXPO 2015: attività e argomenti	intercoca sui temi emersi in consiglio	TD su tema alimentare		
	<i>OB 5</i>			coordinamento servizi		

AZIONI 2016 - 2017		Consiglio	Foca	LC	EG	RS
	OB 1					
	OB 2					
	OB 3	PE: analisi del territorio e connessioni con le realtà territoriali	Incontro Testimonianza - esperienza vs attività (essenzialità, semplicità, territorio)			
	OB 4			P.O.	campetti di spec.	workshop
	OB 5	Il profilo di comunità, come mappare il territorio				





**Perché
ne vale
la pena!**